

4

NOTIZIE DAL LACOR

SETTEMBRE

2010

# Notizie dal Lacor

*In Uganda un sogno è diventato realtà*

## In questo numero

- Dalla "Perla d'Africa" al Belpaese, di *Chiara Paccaloni*.....pag. 2  
Tempo di pace, di *Chiara Paccaloni*.....pag. 5  
"Pillole" di cultura e tradizioni acoli.....pag. 7-8  
Fondazione italiana, informazioni ed eventi.....pag. 8

Anno VI - n. 4 - Settembre 2010

Periodico a cura di:  
Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus  
Piazza Velasca 6, Milano, Tel. 02.805.47.28  
Leg. Ric. con D.M. 7-11-95  
N. 75976 reg. il 14-12-95

Poste Italiane SpA - Spedizione di AP  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27-02-2004 n.46)  
art. 1 comma 2  
DBC Milano

SANTO È INGEGNERE ELETTROTECNICO, RESPONSABILE DELLA GESTIONE ENERGETICA AL LACOR HOSPITAL. È ACOLI, ORIGINARIO CIOÈ DELLA REGIONE CHE COMPRENDE GULU, NEL NORD DELL'UGANDA, DOVE HA SEDE L'OSPEDALE. È STATO VARIE VOLTE IN ITALIA PER CURARE IL PROPRIO AGGIORNAMENTO TECNICO, VISITANDO CITTÀ DEL NORD E DEL SUD. INOLTRE, CRESCIUTO PROFESSIONALMENTE ACCANTO A FRATEL ELIO CROCE, PARLA L'ITALIANO ALLA PERFEZIONE. NESSUNO MEGLIO DI LUI POTEVA RACCONTARCI IL PUNTO DI VISTA DI UN ACOLI SULL'ITALIA...

# Dalla "Perla d'Africa" al Belpaese

## Impressioni sull'Italia di Santo Uma Opoka



Santo a Milano durante il suo ultimo viaggio

*Santo, sono anni che viaggi in Italia e hai visitato molte città, da Bolzano a Napoli. Cosa ti ha colpito di più la prima volta che sei arrivato qui?*

Quello che mi ha più colpito riguarda il denaro: prima di venire qui pensavo che voi bianchi foste quelli che hanno soldi in abbondanza, soldi che si trovano senza fatica visto come riuscite a gestire l'ospedale, sia in termini di attrezzature sia di stipendi del personale, e visto come i volontari possano passare dei mesi di va-

luppo. In Italia le strade sono in condizioni ottime, ci si sposta facilmente, i mezzi di trasporto sono efficienti. Sono appena arrivato a Milano da Napoli, in treno: per quasi 800 km ho impiegato 5 ore! (ndr: il viaggio più frequente per il personale dell'ospedale è da Gulu a Kampala, la capitale. Per il tragitto, di circa 360 km, si impiegano 5 ore di macchina. È l'unica strada asfaltata che porta al nord, una delle migliori dato che la maggior parte delle strade in Uganda sono sterrate). Da noi i viaggi devono essere pianificati molto bene, altrimenti si rischia di perdere molto tempo. A parte gli autobus di linea, gli altri trasporti per il pubblico non hanno orari: partono solo quando sono pieni (ndr: il concetto ugandese di spazio "pieno" è decisamente più estremo che per noi italiani). In alternativa ci sono camion o pick-up privati. In linea di massima i trasporti pubblici sono più economici che da voi e da una decina di anni si stanno sviluppando molto. Anche le strade stanno migliorando. In Italia si può andare facilmente ovunque; in Uganda, se devi raggiungere una persona o una abitazione privata, devi trovare il villaggio e chiedere a qualcuno che la conosca e sia in grado di indicarti come trovarla. Da voi è sufficiente avere l'indirizzo, che da noi non esiste: qualcuno può avere al massimo una casella postale. Una cosa che invece non mi piace qui in Italia, per quanto riguarda i trasporti, è che i biglietti non si possono comprare sugli autobus. E che quelli del

Notizie dal Lacor - pagina 2

canza al Lacor. Ma venendo in Italia mi sono accorto che la realtà è molto diversa, che per raccogliere i fondi per l'ospedale c'è un gruppo di persone che si impegna moltissimo tutto l'anno, che i volontari sacrificano le loro ferie per venire da noi e che comunque la vita non è facile nemmeno in Europa... per guadagnare bisogna lavorare con impegno.

*E le differenze più evidenti tra i nostri due Paesi?*

Le differenze più vistose che vedo sono a livello di svi-

treno debbano essere obliterati prima della partenza. È facile dimenticarsi, e le multe sono salate...

*Quali sono i mezzi di trasporto più usati in Uganda?*

Le città sono collegate da autobus, mentre per spostamenti a medio raggio ci sono i minibus, taxi collettivi che portano fino a 14 persone. Si parte sempre solo quando la vettura è piena. Per spostamenti più limitati, ci sono taxi e Boda-Boda, che sono dei moto-taxi o bici-taxi (ndr, Boda-Boda viene dall'inglese "border to bor-



**“In Italia, i figli sono quasi venerati, hanno troppe cose. Molti giochi servono quando i bambini sono soli...”**



Foto Mauro Fermariello

terra, giornalmente, anche perché non potremmo usare i frigoriferi, la corrente elettrica non arriva dappertutto e se arriva è irregolare. Il problema quando sono qui è che **voi italiani mangiate tanto!** Da noi non si fanno 3 pasti al giorno... a me basta un primo e sono già pieno, altro che secondo! I piatti che preferisco sono la pasta in tutte le salse, i ravioli, gli gnocchi. Il gelato è in assoluto la cosa che mi piace di più. Mi piacciono molto anche le mele. Invece non riesco ad abituarli alle verdure crude: da noi sono raccolte fresche, ma vengono mangiate sempre cotte. Infatti non riesco a mangiare l'insalata. Anche altre cose, come il prosciutto, per noi è insolito mangiarle crude, a me piace solo il cotto. Poi non riesco a mangiare il formaggio, soprattutto quello molle, mentre il grana è buono. I crostacei, come i gamberetti, e i frutti di mare, mi fanno senso. Penso sia lo stesso effetto che a voi fanno le termiti, che invece sono buonissime, anche crude.

*E quali sono i tuoi piatti preferiti in Uganda?*

Mi piace molto il malakwang: è un composto fatto di verdura a foglie verdi, mescolato a pasta di arachidi. Generalmente i nostri pasti consistono in una parte proteica, in umido, e in una parte di carboidrati. La zuppa può essere a base di carne, fagioli, pesce, oppure termiti o cavallette. Il piatto “solido” può essere invece a base di polenta, riso, patate dolci, cassava, yam (ndr: dioscorea, un tubero), miglio. Certo, **un pasto completo è qualcosa che non tutti possono permettersi e che fino a tre anni fa era molto rara... per via della guerra.**

*Com'è relazionarsi con la gente in Italia?*

Mi ha colpito molto vedere che **la maggior parte degli europei non dà facilmente confidenza.** Da noi non è così. Tra vicini ci si conosce tutti. È talmente strano questo vostro modo di fare che **qualche volta ho persino provato un po' di paura...** sali sul treno, ti trovi seduto accanto a delle

der”, “da confine a confine”, dal grido di richiamo degli autisti in cerca di clienti, che in origine trasportavano le persone tra i posti di frontiera).

*La buona cucina è uno degli aspetti più apprezzati dagli stranieri nel nostro Paese. A te piace?*

(Sorridente...) Sicuramente avete un modo diverso di vivere il cibo, soprattutto nelle città. Dipendete dal supermercato: il cibo si compra dagli scaffali e si mette in frigo. Da noi invece si raccoglie quello che cresce dalla

persone, ma nessuno parla con nessuno! Però poi, quando entri in contatto con la gente, capisci che alla base di questo comportamento non c'è un atteggiamento antisociale, perché dopo aver rotto il ghiaccio tutti sono molto amichevoli e aperti. Le famiglie sono davvero ospitali: ti invitano a casa, ci tengono a offrirti da mangiare. Ti fanno sentire subito a tuo agio.

Anche il modo in cui vi vestite è strano. Da noi c'è un codice di abbigliamento preciso: io ad esempio non

vorrei che mia moglie indossasse gonne corte o vestiti attillati. Qui va bene: mi colpisce, ma non mi sconvolge, perché so che per voi è normale. Ma in Uganda sarebbe segno di scarsa serietà. Inoltre, da noi gli uomini non indossano mai catene o gioielli, al massimo l'orologio. Una cosa che mi ha lasciato allibito è stato vedere coppie che si tengono per mano o si scambiano effusioni per strada, perché da noi mostrare intimità in pubblico è considerato un'oscenità.

Poi, molto diverso dal nostro è il vostro modo di essere genitori. In Italia i figli sono quasi venerati e hanno troppe cose. Molti giochi servono quando i bambini sono soli... Allo stesso tempo sembra che gli italiani abbiano paura di fare figli, li fanno molto tardi. Da noi c'è l'eccesso opposto: a 20 anni una ragazza ha mediamente già un paio di bambini. Non c'è pianificazione familiare, questo è un problema.

*Come sono gli uomini italiani?*

Il comportamento di un uomo italiano a prima vista può sembrare arrogante. Affermazioni come "sono io, io lo so, lo faccio io", che qui magari sono parte di un modo di essere comune, nella nostra cultura hanno lo scopo di affermare la propria superiorità su chi ci sta vicino. Ma di solito sono molto gentili quando si arriva a conoscerli meglio (ndr: nella cultura acoli parlare a bassa voce, esprimersi con modestia ed attendere che venga data la parola nel rispetto dei ruoli gerarchici è comune norma di educazione).

*Cosa pensi delle nostre città?*

Gli edifici sono alti, solidi, sicuri. Noi viviamo in capanne, c'è meno sicurezza, chiunque può entrare nelle nostre case. Inoltre avete cucine alte, mentre i nostri fornelli sono al suolo. Avete l'acqua che arriva direttamente in casa, invece da noi per cucinare e lavare i piatti

*Mezzi di trasporto sovraffollati (regolari o abusivi, pubblici o privati) sono la norma in Uganda*



bisogna andarla a prendere al pozzo. Tutto prende più tempo. Non abbiamo lavastoviglie, non c'è elettricità. Però la vostra acqua è molto calcarea. Quando mi faccio la doccia qui, mi rimane la pelle un po' biancastra e secca e devo mettere la crema, che altrimenti non uso mai.

*E con il nostro clima come ti trovi?*

Il clima è davvero un problema. D'inverno fa un freddo tremendo: devi coprire ogni singola parte del corpo e non lasciare scoperto nulla! Da noi al massimo la temperatura scende a 15°, qui da voi va sotto lo zero... E, in compenso, l'estate è troppo calda. La temperatura magari è la stessa che abbiamo noi, ma in Uganda c'è meno umidità ed è più ventilato.

*L'Italia è come te la saresti aspettata?*

Solo su un punto avevo grandi aspettative. Pensavo che in quanto terra del Vaticano, e patria di grandi esempi di spiritualità, l'Italia fosse un paese molto religioso. Non vedevo l'ora di entrare in contatto con questa realtà, perché sono stato battezzato da un sacerdote italiano, Padre Santo Pizzoccolo, sono cresciuto in una missione italiana ed è stato un italiano ad introdurmi alla religione. Qui avete chiese ovunque, ma ho la sensazione che siano più che altro attrazioni per i turisti, non luoghi di culto. Non mi sembra che la fede sia molto integrata nella vostra vita... per noi è strano. Noi pensiamo e facciamo addirittura programmi in base alle preghiere. Diciamo spesso, ad esempio: "questo lo faccio dopo le preghiere", nel senso che pregare è una parte importante della giornata. In Uganda i genitori si siedono con i figli e gli insegnano a pregare... qui mi sembra sia molto facile per le persone perdere la fede, e non me lo sarei mai aspettato. La domenica c'è poca gente a Messa...

*La Messa è la stessa, in Italia e in Uganda?*

Come concezione sì, la cerimonia è la stessa, ma da noi è più animata. Ci sono danze, musica, canti, si battono le mani... c'è molta partecipazione. Io sono direttore di coro parrocchiale! E ogni volta che sono in Italia, mi piace andare a cantare con il Bruco Coro Gospel di Brusuglio, vicino Milano. E' una delle belle occasioni di stare insieme che posso cogliere grazie all'ospitalità dei tanti amici italiani che non mi fanno mai mancare la loro accoglienza e a cui sono molto grato. In particolare approfitto per ringraziare Cristina Valarani e Alberto Azzola, che mi ospitano regolarmente a casa loro e che tramite "Il laboratorio di Cristina" \* sostengono la Fondazione e l'Ospedale.

\* Il Laboratorio di Cristina (Milano) organizza corsi di cucito, cartonnage, patchwork, creazione di gioielli e produce artigianalmente articoli da regalo creativi e unici, specialmente per occasioni come cerimonie e ricorrenze importanti. Tramite il Laboratorio è possibile anche acquistare regali solidali a sostegno della nostra Fondazione. Informazioni: [illaboratoriodicristina.it](http://illaboratoriodicristina.it) - Tel. 338.5872348

PER 20 ANNI SONO STATI BERSAGLIO DELLA FEROCIA DEI GUERRIGLIERI, HANNO CERCATO RIFUGI SICURI PER LA NOTTE, ABBANDONATO TUTTO PER VIVERE IN CAMPI PER SFOLLATI. POI L'INCUBO È FINITO. OGGI, SI RIPOLANO I VILLAGGI ABBANDONATI DA TANTI ANNI. INSIEME A FRATEL ELIO CROCE, MISSIONARIO COMBONIANO CHE DIRIGE IL DIPARTIMENTO TECNICO DEL LACOR HOSPITAL DAL 1985, SCOPRIAMO LE TRACCE DEL CAMBIAMENTO SOCIALE CHE STA RAPIDAMENTE INCIDENDO SULLA VITA DEGLI ACOLI.

# Tempo di pace

*Fratel Elio, lasciata alle spalle la guerra che ha segnato molte generazioni di nord-ugandesi, come vive adesso la gente acoli?*

Negli ultimi due anni la paura di un ritorno dei guerriglieri si è gradualmente stemperata, a partire dal dicembre 2008 quando un'operazione militare congiunta sostenuta da Governo Ugandese, Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo, ha bombardato e distrutto il campo base dei ribelli che si trovava nel Parco Nazionale di Karamba in Congo. L'operazione, anche se non ha avuto l'esito di catturare Kony, capo del LRA, l'esercito criminale che ha imperversato per anni da noi, lo ha però indebolito. Purtroppo il gruppo si è disperso, vendicandosi con ogni sorta di atrocità, rapendo giovani per farne bambini e bambine soldato e uccidendo migliaia di civili nella RDC, nel sud Sudan, e nella Repubblica Centro Africana fino a Ciad e Darfur.

In compenso, qui la gente tira il fiato e respira aria di pace, ed è tornata a credere nella possibilità di una vita e di un futuro normali. I villaggi tornano a essere popolati... **Certo, la popolazione è povera. Ma è di nuovo padrona della propria esistenza.** La vita nei campi per sfollati era degradante: per sfamarsi, si dipendeva totalmente dagli aiuti esterni, perché nei popolosissimi insediamenti costruiti per l'emergenza della guerra non era possibile coltivare nulla. La fine del conflitto ha restituito dignità agli acoli: sono tornati a lavorare i campi, ad allevare animali domestici ed anche qualche

Prima del 1996, in Uganda del Nord, la terra era di proprietà esclusiva del governo, anche se la gente aveva diritto di coltivarla per proprio uso. Dal 1996 è possibile diventare proprietari di un appezzamento dimostrando che quella terra è stata in passato coltivata e occupata dai propri famigliari. Così, quando la gente ha cominciato a tornare nelle terre dove aveva abitato fino a 25 anni prima, sono scoppiate controversie sfociate anche nel sangue. Prima del 1996, quando l'ospedale ha avuto bisogno di ingrandirsi per costruire il reparto tubercolosi, fu sufficiente chiedere al governo la terra confinante e riscattare i beni che vi si trovavano (capanne, piante, tombe...), pagando il loro valore ai proprietari.

Altri problemi ci sono nei territori al confine con il parco di Murchison Falls. Nelle zone limitrofe al parco, abbandonate a causa della guerra, ormai gli animali la fanno da padroni, in particolare gli elefanti. La gente, appena ritornata, è disperata perché vede i propri sforzi, il sudore e la buona volontà di coltivare per rendersi autosufficienti, finire nelle bocche avidi dei pachidermi. Così nessuno sa cosa fare. Si aspetta che il governo prenda posizione e provveda a tutelare questi terreni. Però il parco è territorio protetto e quindi non è chiaro quali interventi siano consentiti. Gli elefanti hanno già fatto delle vittime tra la popolazione: la gente è esasperata e, se il governo non agisce in fretta, ci penseranno i locali a sistemare a modo loro la faccenda...

*Quali altri cambiamenti ha portato la pace?*

capo di bestiame... insomma è ricominciata una nuova vita, hanno tanta terra e voglia di ripresa. C'è solo da pregare che la Pace duri perché all'orizzonte ci sono dei nuvoloni minacciosi, come il referendum in Sudan e le prossime elezioni per la Presidenza Ugandese. Realtà che potrebbero destabilizzare ancora il Sudan ed anche la Pace in Uganda.

*È stato semplice il ritorno degli sfollati alle terre di origine?*  
Ci sono stati molti problemi per il possesso delle terre.

La Pace ha portato vantaggi all'economia e al commercio. A Gulu solo nell'ultimo anno sono nate ben otto filiali di banche! Ora si possono trovare articoli di ogni genere anche nei posti più sperduti della savana. Qui a Gulu sono sorti grandi negozi dove si trova di tutto: abbigliamento, cibo, apparecchi elettronici, computer, pannelli fotovoltaici, batterie e pezzi di ricambio per automobili e tutti i materiali da costruzione. Non è più come una volta, quando l'Ospedale doveva approvvigi-



gionarsi di ogni cosa dall'estero, con tutti gli oneri economici e logistici che ne conseguivano. Sono per lo più negozi gestiti da indiani, che offrono prodotti a prezzi decisamente concorrenziali. Bisogna però fare attenzione alla qualità, perché non tutto è garantito. Inoltre, **anche alcune competenze tecniche oggi non sono più una rarità**. Abbiamo iniziato a delegare, ad esempio, alcuni interventi di manutenzione delle nuove apparecchiature medicali che acquistiamo in Kenya a ditte esterne. Le tecnologie in questo campo sono in evoluzione, e intervenire senza una competenza specifica è sempre più difficile. Se poi una volta le ditte fornivano dei prontuari e un minimo di formazione per rendere autonomo il cliente rispetto alla manutenzione delle loro apparecchiature, adesso i tempi sono cambiati e per forza di cose dobbiamo affidarci a ditte specializzate.

Un altro cambiamento importante è la **crescita sensibile del livello generale di istruzione**. Un buon intervento di scolarizzazione era già stato avviato grazie al fatto che nei campi per sfollati, agglomerati di 30-40 mila persone, i giovani erano tutti lì e quindi facilitati a frequentare la scuola. Il Governo e le ONG hanno favorito la costruzione di scuole in modo da garantire a tutti questi ragazzi e ragazze di poter studiare. La gen-

te crede fermamente che l'istruzione sia la base di un progresso e di una vita migliore e così i genitori fanno di tutto per far studiare i figli, e ai ragazzi piace andare avanti negli studi e se è possibile avere anche una laurea. È sempre più comune che i genitori facciano proseguire gli studi ai loro figli dopo le elementari. Purtroppo, per frequentare le scuole superiori questi ragazzi devono andare in collegio lontano da casa. Questo, insieme a una maggiore disponibilità di mezzi di comunicazione, come internet e la tv satellitare, comporta una maggiore esposizione alla cultura globale, di stile occidentale, e un graduale **allontanamento dalle tradizioni dei clan**. Il tutto non sempre accompagnato dalla capacità dei giovani di vagliare cosa è buono o cattivo in quello che la società occidentale offre. Adesso si sente spesso parlare l'Inglese con accento americano... La mentalità sta cambiando. Soprattutto nel mondo femminile. La donna vuole ridisegnare il suo ruolo. Se cinque anni fa alla facoltà di Medicina di Gulu erano iscritte solo due ragazze, ora sono più di 20. Le donne oggi sono più motivate a studiare di quanto lo siano gli uomini: la donna vuole emanciparsi e rendersi indipendente dal maschio "padrone". Purtroppo la mentalità tradizionale è molto radicata e i genitori favoriscono lo studio delle ragazze non perché diventino emancipate e capaci di far valere i loro diritti e le loro ragioni, ma perché sperano che quando si sposeranno potranno chiedere al marito una dote molto più alta.\*

Comunque, il cambiamento di vita e di mentalità che sta avvenendo in nord Uganda è una realtà di fatto, e apre tante nuove strade. La gente, noi missionari, le ONG e gli operatori umanitari siamo tutti chiamati a rispondere alle sfide del progresso con responsabilità e determinazione, considerando la Pace come il più grande dono e obiettivo da perseguire e unico mezzo di sviluppo.

\*La dote in Uganda è concepita come una sorta di risarcimento che il marito paga alla famiglia della moglie per poterla "sottrarre" al suo nucleo d'origine. Più la donna ha studiato, più la dote sarà alta.



*"Ai ragazzi piace andare avanti negli studi e se è possibile avere anche una laurea"*



*Attività di sussistenza, come l'allevamento, non erano possibili fino a tre anni fa nella regione Acoli*



*Per anni, la sopravvivenza della gente del Nord Uganda è dipesa dal Programma Alimentare Mondiale*

## "PILLOLE" DI TRADIZIONE E CULTURA ACOLI

### COMPAGNIA

La vita in Uganda è di tipo comunitario. L'individualismo non è nella cultura del popolo ugandese: il gruppo è più importante del singolo. C'è un elevato livello di interdipendenza all'interno della famiglia, del clan, del villaggio o del luogo di lavoro. Per questo motivo, un visitatore straniero che senta l'esigenza di stare un po' da solo potrebbe avere delle difficoltà a riuscirci, perché gli ugandesi tenderanno, con premura, ad insistere nell'offrire la propria compagnia. E, nel caso il visitatore rivelasse esplicitamente la sua intenzione di restare in solitudine, probabilmente dedurranno che la compagnia di qualcun altro gli sia più gradita!

### PROVERBI

**Labolo pito to maneke / Il banano nutre il proprio uccisore** (Nutrire una serpe in seno)

**Mot mot ocero munno poto / Avanzando pian pianino, l'europeo non è caduto** (Chi va piano va sano e va lontano)

**Ngat ma otwoni ngwen okony ki cadì / Chi ti rifiuta delle termiti potrebbe risparmiarti una dissenteria** (Non tutto il male vien per nuocere)

**Bedo ibad bye oweko kom pura kwa / Vivere vicino a un nido di formiche ha reso l'antilope marrone** (Chi sta con lo zoppo impara a zoppiare)

**Bel pe ngok ducu / Non tutte le piante di miglio fioriscono** (Non tutte le ciambelle riescono col buco)

**Rucurucu oweko kom lalur obedo warawara / La fretta ha fatto il mantello della iena a macchie** (La gatta frettolosa ha fatto i gattini ciechi)

**Igeno gen pa odyek / Avere la fiducia della iena** (Aspetta e spera...) *Si racconta che un giorno i cacciatori stavano arrostando una faraona sul fuoco. La iena li vide e pensò "Aha, è troppo grande per loro, aspetterò qui e me ne lasceranno un pezzo". Aspetta aspetta, i cacciatori si mangiarono tutto, e la iena rimase a bocca asciutta.*

### RICETTE

#### Malakwang

Piatto molto popolare nella regione Acoli, consigliato alle madri che allattano (perché si dice abbia la proprietà di aumentare la produzione di latte). Ingredienti:

700 g. di patate dolci, 700 g. di foglie di cavolo (varietà cavolo nero, riccio o lanciniato), in alternativa spinaci o erbe amare, 1 pomodoro a pezzetti, 1 cipolla tagliata fine, 2 tazze di acqua calda con un pizzico di bicarbonato, 1 tazza ½ di burro di arachidi, sale, pepe, peperoncino.

Sbucciate e cuocete le patate dolci (lessate o al forno).

Nel frattempo, togliete alle foglie di cavolo i gambi e affettatele in modo grossolano. Mettetele in una grande casseruola ancora bagnate. Coprite e fate appassire mescolando di tanto in tanto. Aggiungete l'acqua calda, il pomodoro, la cipolla e fate bollire a fuoco lento per 10 minuti. Con parte dell'acqua di cottura diluite il burro di arachidi, poi unite il composto alle verdure fino ad ottenere una pasta morbida della consistenza di un purè. Aggiungete, sale, pepe e peperoncino a piacere e servite con le patate dolci.

#### Termiti essiccate

Le termiti sono un piatto molto apprezzato in Acholiland. Sono insetti che vengono raccolti stagionalmente all'inizio della stagione piovosa. Si tratta di un piatto pregiato, che spesso si riserva a persone importanti.

Il modo più comune di mangiare le termiti è di essicarle e poi ridurle in una pasta morbida lavorandole con macine di pietra. Questa pasta è poi unita a burro di karité o miele. Il piatto si accompagna idealmente a pane di miglio freddo. La tradizione vuole che questo sia il piatto che una moglie premurosa offre al proprio marito prima di andare a dormire.

La piccola Dominique Corti accovacciata su un termitaio alla ricerca dei piccoli insetti per uno spuntino. In Uganda sono considerate una prelibatezza sia crude che cotte.



## NOMI ACOLI

Gli Acoli possono avere fino a 5 nomi. Il **primo nome** si ispira sempre ad un **evento che ha caratterizzato la nascita del bambino**. Ad esempio: *Ulum* significa "nato nell'erba", *Okec* "nato in tempo di carestia".

C'è poi l'usanza di dare ad amici o conoscenti un nome "sociale" (una sorta di soprannome che però non è mai concepito come derisorio, anzi rappresenta una qualità della persona o un evento curioso che la qualifica). Ad esempio, *Olwiyi* ("Lei fischia") può essere il nome di un uomo la cui moglie fischia per chiamarlo quando è pronto da mangiare. Ci sono anche i nomi di guerra, e quelli che gli adolescenti si danno tra loro. I nomi da donna iniziano solitamente per A, mentre quelli da uomo iniziano per O.

Di solito i nomi acoli **non celebrano episodi di vissuti positivi, ma piuttosto momenti di difficoltà**, perché farsi vanto relativamente alla nascita del bambino sarebbe di cattivo auspicio. Ad esempio: *Obur* ("buco, tomba") si dà a un bambino nato a seguito di vari lutti; *Aciro* significa "sopportazione" ed indica che la madre della bambina ha sopportato torture o maltrattamenti.

### CONTO CORRENTE POSTALE:

#### TARIFE RIDOTTE PER CHI HA OLTRE 70 ANNI

Informiamo i nostri donatori che Poste Italiane offre una riduzione delle tariffe a chi ha 70 anni o più: mostrando la carta d'identità allo sportello, è possibile

effettuare i pagamenti con bollettino postale pagando una tassa di € 0,77 anziché € 1,10.

### DONAZIONI CON BONIFICO BANCARIO

Per tutte le donazioni effettuate tramite bonifico, ricordiamo ai nostri benefattori di inserire **sempre** nello **spazio della causale** il proprio **indirizzo**: poiché i bonifici ci pervengono senza i dati dell'ordinante, questo per noi è l'unico modo per potervi inviare un riscontro di ricezione. **GRAZIE!**

PROSSIMI APPUNTAMENTI CON LA FONDAZIONE:

## MUSICA NELLE BASILICHE

Giovedì 23 settembre 2010

Basilica del Corpus Domini, v. Pagano 4, Milano

### POLIFONIA SACRA TRA ORIENTE E OCCIDENTE

Musiche di Mozart, Bach, Kedrov, Ciaikovskij, Rachmaninov, Mendelssohn Bartholdy

Orchestra Cantelli, Coro Bach di Milano  
Voce recitante Maria Brivio

Il programma sostituisce il Concerto Sinfonico di Camille Saint-Saëns rimandato per problemi tecnici

Si ringrazia:



## FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI

È una onlus iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Milano al N. d'ordine 491, pag. 870, vol. III. Essa fornisce supporto logistico e finanziario all'ospedale St Mary's Hospital Lacor (Uganda). C.F.: 91039990154 - P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728  
e-mail: [info@fondazionecorti.it](mailto:info@fondazionecorti.it) - [www.fondazionecorti.it](http://www.fondazionecorti.it)

## NOTIZIE DAL LACOR

Periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus  
Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 del 12/12/2003  
Dir. Resp. Fiorangela Ferrarone  
Stampa: Capriolo SpA, via G. di Vittorio 6, Caleppio di Settala  
Propr.: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS  
Editore: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS  
Redazione: Laura Suardi, Chiara Paccaloni  
P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728

## CONTATTI

♦ MILANO: CHIARA PACCALONI, Tel.: 02 8054728, [info@fondazionecorti.it](mailto:info@fondazionecorti.it) ♦ BERGAMO: ACHILLE ROSA, Tel.: 035 345278, [achirosa@tin.it](mailto:achirosa@tin.it) ♦ PARMA: BRUNO MOLINARI, Tel.: 0525 64265, [bruno.molinari2@tin.it](mailto:bruno.molinari2@tin.it) ♦ PAVIA: DIEGO GASPERI, Tel.: 335 7115995, [d.gasper@virgilio.it](mailto:d.gasper@virgilio.it) ♦ BESANA BRIANZA: FEDERICO GATTI, Tel.: 335 6818359, [gattif2008@hotmail.it](mailto:gattif2008@hotmail.it) ♦ NAPOLI E ROMA: FRANCESCO BEVILACQUA, Tel.: 3406423978, [fbevilacqua@fastwebnet.it](mailto:fbevilacqua@fastwebnet.it)

## DONAZIONI

C/C Postale: 37260205 intestato a Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

### Bonifico bancario\*:

- Credito Artigiano  
IBAN IT90 C035 1232 5200 0000 0001 888
- Banca Popolare di Sondrio  
IBAN IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61

**RID bancario:** utilizzando il modulo in allegato o collegandosi al sito [www.fondazionecorti.it](http://www.fondazionecorti.it)

**Carta di credito:** dona online su [www.fondazionecorti.it](http://www.fondazionecorti.it)

\*Per darci la possibilità di inviarvi un riscontro di ricezione, raccomandiamo ai donatori di segnalarci via email o nella causale del bonifico stesso il proprio indirizzo. Questo infatti, sebbene indicato nella disposizione di bonifico, spesso non compare nell'estratto conto che ci notifica le donazioni.

**Informativa Privacy:** informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, che i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati dalla medesima esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, piazza Velasca 6, Milano. La dott.ssa Dominique Corti è responsabile del trattamento.